



IMPRESE: RISCHIAMO UN BOOM DI FALLIMENTI, NON PER DEBITI, MA PER CREDITI INESIGIBILI

Commercio ed edilizia i settori più "fragili". Latina, Ragusa, Trapani e Siracusa sono le province già in difficoltà

Ancorché il numero dei fallimenti registrato negli ultimi due anni non sia particolarmente elevato, il rischio che, dal prossimo autunno, torni ad aumentare in misura preoccupante è alquanto probabile. Tra il deterioramento del quadro economico generale - ascrivibile al caro energia/carburante e all'impennata dell'inflazione - l'impossibilità di cedere i crediti acquisiti con il superbonus 110 per cento - che ammontano a circa 4 miliardi di euro - e i mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA) nei confronti dei propri fornitori - che secondo l'Eurostat sono almeno 55,6 miliardi di euro - molte attività commerciali e produttive rischiano di dover portare i libri in tribunale. Con una specificità tutta italiana; per molte di queste imprese la chiusura definitiva non sarà causata dall'impossibilità di pagare i propri debiti, ma per crediti inesigibili, ovvero per insolvenze in grandissima parte imputabili alle inadempienze della nostra PA. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **E' in arrivo l'onda lunga**

Quali sono le ragioni per cui gli artigiani mestrini ipotizzano che al rientro dalle ferie i fallimenti potrebbero subire un forte innalzamento? Se guardiamo la serie storica degli ultimi 10 anni, il picco massimo delle "chiusure" è stato raggiunto nel biennio 2014-2015, ovvero 1,5/2 anni dopo la crisi del debito sovrano che ha colpito pesantemente il nostro Paese. Pertanto, come in tutte le recessioni, gli effetti si esplicitano successivamente. Cosicché, dopo le difficoltà

causate dal Covid nel biennio 2020-2021 e a seguito degli effetti negativi riconducibili alla guerra in Ucraina scoppiata verso la fine di febbraio, a partire dal prossimo autunno il numero dei fallimenti potrebbe tornare a crescere e subire una brusca impennata nel corso del 2023.

- **Dal 2014 trend in discesa**

Negli ultimi 10 anni, comunque, il numero massimo di fallimenti si è registrato nel 2014 (14.735 casi). Dopodiché, c'è stata una progressiva riduzione che si è arrestata nel 2020 (7.160 casi). Questo dato è stato sicuramente condizionato dalla particolarità di quell'anno: a causa del lockdown, infatti, ricordiamo che anche i tribunali fallimentari sono stati chiusi per molti mesi, influenzando negativamente la produttività degli uffici, anche in termini di sentenze. Nel 2021, infine, il dato ha iniziato a risalire e alla fine dell'anno si è attestato a 8.498 unità (vedi Graf. 1).

- **Le criticità che portano al fallimento: superbonus e mancati pagamenti della PA**

Davanti a norme incerte che da mesi stanno condizionando negativamente l'applicazione del superbonus del 110 per cento, gli intermediari finanziari (banche, istituti finanziari, etc.) hanno praticamente bloccato gli acquisti del credito. Attualmente sono oltre 5 i miliardi di euro di crediti in attesa accettazione; di questi, circa 4 si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura. A fronte di questa situazione, le imprese del comparto casa (edili, dipintori, installatori impianti, falegnami, etc.) non sono più in grado di fare gli sconti in fattura. E con crediti fiscali già acquisiti e non cedibili, che in molti casi ammontano a centinaia di migliaia di euro per singola azienda, molte realtà si trovano in crisi di liquidità e sul punto di sospendere i cantieri, non essendo più in grado di pagare i fornitori. Ma la situazione più problematica rimane lo stock dei debiti commerciali di parte corrente in capo alla nostra Pubblica Amministrazione (PA) che continua

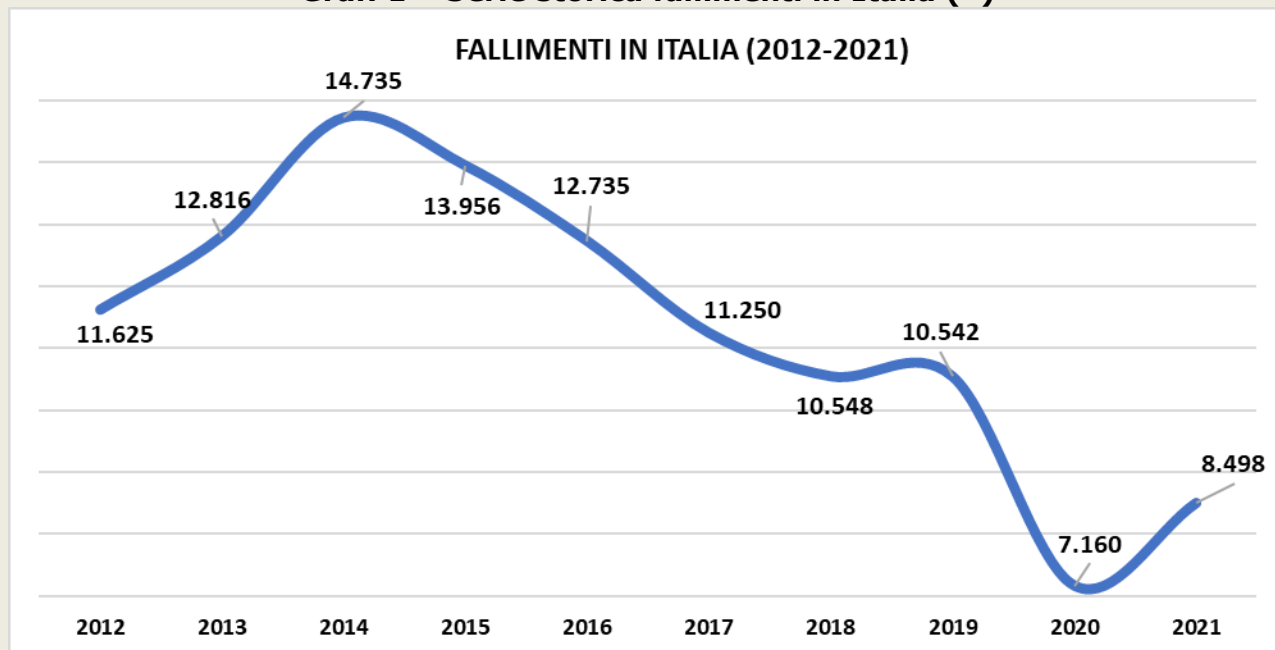
vergognosamente ad aumentare¹. Nel 2021, infatti, i mancati pagamenti ammontavano a 55,6 miliardi di euro. Ciò vuol dire che le imprese che lavorano per la PA non hanno ancora incassato una cifra spaventosa che è pari al 3,1 per cento del Pil nazionale; segnaliamo, infine, che nessun altro paese presente in UE registra un'incidenza così elevata.

- **I settori più a rischio sono il commercio e le costruzioni: situazione critica a Latina, Ragusa, Trapani e Siracusa**

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, anche nei primi cinque mesi di quest'anno il numero dei fallimenti è in calo (-20,6 per cento). In termini assoluti sono stati 3.133 gli imprenditori che hanno portato i libri in tribunale (-815 rispetto allo stesso arco temporale del 2021). I settori più a rischio sono il commercio e l'edilizia che, in questa prima parte dell'anno, hanno registrato rispettivamente 722 e 577 "chiusure" (vedi Tab. 1). Sempre in questa prima parte del 2022, a livello regionale solo la Liguria ha visto aumentare il numero di fallimenti; tutte le altre, invece, sono in deciso calo (vedi Tab. 2). A livello provinciale, infine, preoccupa la situazione di Verbano-Cusio-Ossola, Latina, Ragusa, Trapani e Siracusa (vedi Tab. 3).

¹ Eurostat, "Note on stock of liabilities of trade credits and advances", (23 april 2022)

Graf. 1 – Serie storica fallimenti in Italia (*)



(*) Aperture di procedure di fallimento nel periodo; totale eventi nel periodo relativi alle imprese registrate (cioè non cancellate dal registro delle imprese).

Tab. 1 – I fallimenti in Italia nei primi 5 mesi del 2022 (*) – per settore economico

Settore economico (rank per numerosità primi 5 mesi 2022)	2021 (5 mesi)	2022 (5 mesi)	Var. ass. 2022-2021 (5 mesi)	Var. % 2022/2021 (5 mesi)
Commercio	949	722	-227	-23,9
Costruzioni	720	577	-143	-19,9
Manifattura	610	452	-158	-25,9
Alloggio e ristorazione	354	342	-12	-3,4
Trasporto e magazzinaggio	252	202	-50	-19,8
Imprese non classificate	248	180	-68	-27,4
Attività immobiliari	180	165	-15	-8,3
Noleggio, ag. viaggio, servizi supporto a imprese	167	126	-41	-24,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	133	117	-16	-12,0
Informazione e comunicazione	94	62	-32	-34,0
Attività artistiche, sportive, intratt. e divertimento	49	43	-6	-12,2
Altre attività di servizi (**)	52	36	-16	-30,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36	33	-3	-8,3
Sanità e assistenza sociale	36	32	-4	-11,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, rifiuti	17	15	-2	-11,8
Attività finanziarie e assicurative	25	11	-14	-56,0
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	13	8	-5	-38,5
Istruzione	12	7	-5	-41,7
Estrattivo	1	3	+2	+200,0
TOTALE FALLIMENTI (*)	3.948	3.133	-815	-20,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

(*) Aperture di procedure di fallimento nel periodo; totale eventi nel periodo relativi alle sedi di imprese registrate (cioè non cancellate dal registro delle imprese al momento dell'evento).

(**) Parrucchieri, estetiste, benessere, lavanderie, riparazioni beni ecc.

Tab. 2 – I fallimenti nei primi 5 mesi del 2022 (*) – analisi regionale

REGIONI E RIPARTIZIONI (rank regioni per var. %)	2021 (5 MESI)	2022 (5 MESI)	Var. ass. 2022-2021 (5 mesi)	Var. % 2022/2021 (5 mesi)
LIGURIA	66	75	+9	+13,6
VALLE D'AOSTA	3	3	+0	+0,0
TOSCANA	282	275	-7	-2,5
PIEMONTE	210	200	-10	-4,8
CALABRIA	101	94	-7	-6,9
CAMPANIA	298	255	-43	-14,4
LAZIO	540	443	-97	-18,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	43	35	-8	-18,6
LOMBARDIA	819	657	-162	-19,8
SICILIA	298	237	-61	-20,5
UMBRIA	64	50	-14	-21,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	41	32	-9	-22,0
EMILIA-ROMAGNA	293	221	-72	-24,6
MARCHE	90	61	-29	-32,2
PUGLIA	187	124	-63	-33,7
VENETO	353	231	-122	-34,6
SARDEGNA	100	60	-40	-40,0
ABRUZZO	99	53	-46	-46,5
MOLISE	25	13	-12	-48,0
BASILICATA	36	14	-22	-61,1
ITALIA	3.948	3.133	-815	-20,6
NORD OVEST	1.098	935	-163	-14,8
NORD EST	730	519	-211	-28,9
CENTRO	976	829	-147	-15,1
MEZZOGIORNO	1.144	850	-294	-25,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

(*) Aperture di procedure di fallimento nel periodo; totale eventi nel periodo relativi alle sedi di imprese registrate (cioè non cancellate dal registro delle imprese al momento dell'evento).

Tab. 3 – I fallimenti nei primi 5 mesi del 2022 (*) – analisi provinciale

PROVINCE (rank per var. %)	2021 (5 MESI)	2022 (5 MESI)	Var. ass. 2022-2021 (5 mesi)	Var. % 2022/2021 (5 mesi)
Verbano-Cusio-Ossola	3	9	+6	+200,0
Latina	18	42	+24	+133,3
Ragusa	6	12	+6	+100,0
Sondrio	1	2	+1	+100,0
Trapani	13	25	+12	+92,3
Siracusa	12	23	+11	+91,7
Vibo Valentia	4	7	+3	+75,0
Siena	12	19	+7	+58,3
Massa-Carrara	7	9	+2	+28,6
Genova	41	52	+11	+26,8
Avellino	20	25	+5	+25,0
Crotone	12	15	+3	+25,0
Firenze	76	95	+19	+25,0
Savona	8	10	+2	+25,0
Mantova	17	21	+4	+23,5
Alessandria	23	28	+5	+21,7
Frosinone	21	25	+4	+19,0
Como	32	37	+5	+15,6
Pordenone	7	8	+1	+14,3
Bergamo	69	78	+9	+13,0
Piacenza	9	10	+1	+11,1
Parma	31	34	+3	+9,7
Caserta	36	38	+2	+5,6
Aosta	3	3	+0	+0,0
Brindisi	10	10	+0	+0,0
Vercelli	5	5	+0	+0,0
Bologna	51	50	-1	-2,0
Cremona	27	26	-1	-3,7
Prato	27	26	-1	-3,7
Reggio Emilia	26	25	-1	-3,8
Torino	123	118	-5	-4,1
Udine	23	22	-1	-4,3
Varese	41	39	-2	-4,9
Ancona	18	17	-1	-5,6
Cosenza	36	34	-2	-5,6
Viterbo	15	14	-1	-6,7
Pistoia	27	25	-2	-7,4
Venezia	47	43	-4	-8,5
Catania	104	95	-9	-8,7
La Spezia	11	10	-1	-9,1
Rimini	19	17	-2	-10,5
Ascoli Piceno	18	16	-2	-11,1
Cuneo	18	16	-2	-11,1
Trento	26	23	-3	-11,5
Perugia	45	39	-6	-13,3
Lucca	37	32	-5	-13,5
Grosseto	13	11	-2	-15,4
Salerno	76	64	-12	-15,8
Reggio Calabria	17	14	-3	-17,6
Pavia	27	22	-5	-18,5
Pisa	27	22	-5	-18,5
Lecce	24	19	-5	-20,8
Novara	19	15	-4	-21,1
Lecco	14	11	-3	-21,4
Napoli	146	114	-32	-21,9

Monza e Brianza	66	51	-15	-22,7
Catanzaro	32	24	-8	-25,0
Roma	482	361	-121	-25,1
Brescia	87	65	-22	-25,3
Oristano	7	5	-2	-28,6
Pesaro e Urbino	21	15	-6	-28,6
Bolzano	17	12	-5	-29,4
Caltanissetta	17	12	-5	-29,4
Milano	424	298	-126	-29,7
Benevento	20	14	-6	-30,0
Agrigento	13	9	-4	-30,8
Arezzo	26	18	-8	-30,8
Vicenza	58	40	-18	-31,0
Verona	92	63	-29	-31,5
Bari	96	64	-32	-33,3
L'Aquila	12	8	-4	-33,3
Ferrara	23	15	-8	-34,8
Nuoro	11	7	-4	-36,4
Padova	71	44	-27	-38,0
Modena	60	37	-23	-38,3
Pescara	36	22	-14	-38,9
Cagliari	55	33	-22	-40,0
Livorno	30	18	-12	-40,0
Taranto	29	17	-12	-41,4
Terni	19	11	-8	-42,1
Isernia	7	4	-3	-42,9
Rovigo	18	10	-8	-44,4
Sassari	27	15	-12	-44,4
Ravenna	33	18	-15	-45,5
Teramo	31	16	-15	-48,4
Messina	45	23	-22	-48,9
Biella	6	3	-3	-50,0
Campobasso	18	9	-9	-50,0
Foggia	28	14	-14	-50,0
Imperia	6	3	-3	-50,0
Lodi	14	7	-7	-50,0
Treviso	56	27	-29	-51,8
Macerata	19	9	-10	-52,6
Asti	13	6	-7	-53,8
Matera	9	4	-5	-55,6
Palermo	79	35	-44	-55,7
Potenza	27	10	-17	-63,0
Forlì-Cesena	41	15	-26	-63,4
Belluno	11	4	-7	-63,6
Chieti	20	7	-13	-65,0
Enna	9	3	-6	-66,7
Fermo	14	4	-10	-71,4
Gorizia	4	1	-3	-75,0
Rieti	4	1	-3	-75,0
Trieste	7	1	-6	-85,7
ITALIA	3.948	3.133	-815	-20,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

(*) Aperture di procedure di fallimento nel periodo; totale eventi nel periodo relativi alle sedi di imprese registrate (cioè non cancellate dal registro delle imprese al momento dell'evento).

Nota: la ripartizione dei dati per provincia fa riferimento a 105 territori dei database camerali che non coincidono del tutto con le province attuali; in particolare per la Sardegna e la Puglia si fa riferimento ai vecchi territori: Puglia senza Barletta-Andria-Trani e Sardegna con le 4 vecchie province Cagliari, Nuovo, Oristano e Sassari.